

DOCUMENTI

etruschi, i centri medievali, la fortezza di Grosseto e quelle dell'Argentario, le torri di avvistamento, le mura dell'Ilva, l'emetica Punta Ala, i nomi: tre comuni prendono il nome dal castello, due dalla rocca, tre dal monte; figli della civiltà di crinale, i centri dominano il territorio, valorizzano l'ambiente senza confondersi con esso (Montemassi).

Ergo:

- non si devono realizzare nuovi insediamenti finché non si è sicuri che la loro qualità non sfugirà di fronte a Montemassi o almeno a Punta Ala

- quando si realizzeranno dovranno avere un ruolo di predominio ambientale pari ai loro antenati

- bisogna preservare gli insediamenti esistenti da crescite che ne snaturino la morfologia (che Orbetello non diventi come Montorsaiolo o peggio!)

- bisogna intervenire per recuperare la compiutezza dell'immagine urbana nei casi in cui è perduta o compromessa, ridisegnandone certi confini qualificanti (confine tra città e fiume e fra città e parco, mura di verde intorno all'anello stradale, a Grosseto; confine fra centro storico ed espansione recente, a Ravi)

III - Chi dice Maremma pensa anche alla terra dei Butteri, parola che evoca immagini legate ad una realtà, forse ancora non del tutto scomparsa dal territorio fisico, certo oggi più che mai cara alla coscienza collettiva: cavallo, terra, erba, fango, capanna, focolare, bivaoco, sopravvivenza, esercizio, sacrificio. Tutte le iniziative urbanistiche, im-

prenditoriali e di valorizzazione turistica dovrebbero, pur senza indulgere a sempre deprecabili atteggiamenti di rievocazione nostalgica, confacersi a questi connotati:

- rafforzando ed enfatizzando le componenti universalmente ritenute positive
- delimitando opportunamente la caratterizzazione del proprio raggio d'azione: è più consona al concetto di Maremma un prodotto alimentare genuino, che non una linea di accessori da cancelleria fine: e, in sottordine, qualora si intendesse proporre qualcosa di simile, sarebbe opportuno che si contraddistinguesse per riferimenti all'archetipo sopra individuato.

IV - La Maremma è la terra delle acque ("regio maritima", "arcipelago di terra e di mare", padule, fiume, lago, laguna, terme, pescaia di S. Fiora, sorgenti, acquedotti, acquitrini, alluvioni, "salmistraie", acquacoltura, erosione costiera, cuneo salino, Tagliata, bonifiche, canali, risaie, uccelli acquatici, ninfee): il piano delle acque deve avere un ruolo portante sia dello sviluppo urbanistico che di quello agricolo e turistico.

N.B. La storia invita ad essere particolarmente audaci in questo settore!

V - La Maremma è vegetazione; ovunque dominano i colori della campagna: verde (erba, fieno, vigne, olive, sughere, eucalipti, pini, castagni, macchia mediterranea, forteto, marrucheto, gariga, erica, leccio, prati, golf, polo) e giallo (grano, colza, rape, gira-



sole, ginestre, stoppie). Nelle foreste maremmane si cacciava nel medioevo e i bonificatori ottocenteschi hanno cosparsa la costa di pinete. La manutenzione, la rigenerazione e la creazione ex novo del verde sono azioni intrinseche alla sussistenza dell'immagine del territorio che dovrebbero accompagnare qualsiasi altra iniziativa (cum grano salis!).

VI - In Maremma si respira aria pulita (il maestrale, il cielo senza nuvole, la vela, i mulini, l'aria tersa delle montagne, le grandi visuali, il windsurf, le coste pulite, il clima asciutto; niente fumi, smog, cartacce, plastica, cartelloni pubblicitari, traffico, siringhe, furti, corruzione, sfiducia): è uno slogan vincente per la cui credibilità si impone una scrupolosa attenzione al mantenimento diffuso di questa pulizia (atmosfera, ambientale e sociale) e il tempestivo recupero delle aree a rischio.

VII - La Maremma è un tesoro di specie pregiate (istrici, mufloni, elicriso, aironi, nutrie, falchi, albanelle, fenicotteri, mirto, cinghiali, lillatro, daini, giglio di mare); queste devono essere: da un lato, mantenute ed incrementate (ma sempre nel rispetto dei caratteri tipici, evitando il kitsch delle specie non autoctone); dall'altro, e qui iniziano i problemi, rese disponibili ad una più ampia e responsabile fruizione.

VIII - La Maremma è arcaica (un territorio di antropizzazione antichissima, cui certe condizioni di diffusa arretratezza conferiscono una connotazione attualmente oltremodo appetibile): occorre un rilancio dell'attività di ricerca e soprattutto di valorizzazione e organizzazione fruitiva del patrimonio archeologico; ma anche e soprattutto l'attenzione, che solo una cultura diffusa può garantire, al mantenimento di un'immagine preziosa perché obsoleta (legno al posto del ferro, ferro e vetro al posto della plastica, pietra e tufo invece di cemento, terra invece di asfalto, siepi invece di reticolati, cavalli invece di macchine, vapore e vento invece di elettricità, guadi invece di ponti). E non mandare alla tirolese presso il canale della Giannella!

Ma sotto certi aspetti la Maremma è anche **futuribile e high tech** (geotermia, grattacieli, strade veloci, i ripetitori per le teletrasmissioni, la newtown di Punta Ala, centrali elietermiche, colture sperimentali, serre georiscaldate, centro informatico lagunare, interporto, acquapark); quest'aspetto, lungi dall'essere in contraddizione con il precedente, si presenta pienamente credibile

nelle sue prospettive di sviluppo, in quanto naturale esplicazione dello spirito di frontiera della gente che ha strappato la propria terra alle acque e alla malaria, e decisamente auspicabile nei suoi connotati di immagine, come generatore, ove opportuno, di una dialettica ambientale consona da un lato alle utopie corbuseriane e dall'altro ai modelli di sviluppo della società cibernetica del "villaggio globale".

IX - Più in generale la Maremma è terra di forti contrasti e di contraddizioni: caldo/freddo (la pianura e l'Amiata), terra/mare (Orbetello), deserto/affollamento (inverno e estate), immenso/minuscolo (il panorama di Capalbio e il suo tessuto urbano), antico/moderno (i grattacieli di Follonica davanti all'Ilva), ...

Tali contrasti possono essere mantenuti e anzi suggerire nuovi temi per la composizione alla scala territoriale, purché assoggettati ad un rigoroso controllo, come avviene ad esempio, mutatis mutandis, nella logica della ricerca e delle esperienze di un Robert Venturi.

X - La Maremma è infine la terra della libertà; una libertà garantita dagli ampi spazi disponibili e dagli usi che questo territorio ha determinato nella cultura locale, nonché dai valori che questa ha desunto dalle vicende della sua crescita.

È questa libertà (di starsene tranquilli, di avere contatti con la natura, di scegliere tra le più disparate offerte di fruizione ambientale, di mantenere le proprie abitudini come di imparare di nuove) che invita migliaia di "turisti" stranieri di elevata cultura e ricchezza (lacocca per tutti) a trascorrere qua molto del loro tempo. È questo tipo di turismo, quello che si ispira a tali valori, che sta sostituendo il turismo ormai languente della villeggiatura tradizionale.

Pare dunque indispensabile che la gestione del territorio esprima questo spirito di libertà nella predisposizione di una congrua pluralità di opzioni, da quella indispensabile libertà che consiste nel poter raggiungere rapidamente luoghi diversi, alla libertà di scelta delle modalità di trasporto in funzione delle proprie concrete esigenze, alla libertà di scelta fra diverse risorse - anche culturali! - di livello qualificato, alla libertà di appropriarsi del tipo di ecologia umana più consona alla propria disposizione d'animo: dall'eccitante congestione del modello riminese all'intimitico straniamento di una spiaggia deserta.



Regione Toscana - Dipartimento di Urbanistica

PROVINCIA DI GROSSETO

SCHEMA STRUTTURALE DI PIANIFICAZIONE

Consulenti esterni

Prof. Arch. Stefano Chieffi - coordinatore

In collaborazione con l'Arch. Alessandro Vignozzi

Contributi:

Prof. Giorgio Pizzoli (ambiente), Arch. Giovanni Romano (normativa), Arch. Enzo De Leo e Antonio Giuliani (urbanistica), Arch. Lidia Decandia (storia), Arch. Luciano Solari (infrastrutture per la mobilità); Ing. Francesco Serena (infrastrutture e risorse idriche); Giuseppe Giusto e Anna Giampieri

Regione Toscana

Arch. Manlio Summer (coordinatore del Dipartimento di Urbanistica e responsabile dei progetti di pianificazione di area vasta); Ing. Riccardo Bertini (Dirigente del Dipartimento Trasporti); Arch. Renzo Spagnesi (Dirigente del Dipartimento di Urbanistica e responsabile dell'Unità Operativa Complessa per l'area grossetana)

Hanno collaborato inoltre:

Arch. Pietro Pettini (Dirigente di settore) e l'Arch. Lucia Gracili (Funzionario del Servizio Urbanistica), del settore Pianificazione Territoriale dell'Amministrazione Provinciale di Grosseto.